Fedez, così comunico senza filtri

Il rapper usa il web per esprimersi "direttamente": "Con la stampa ho un rapporto dinamico e bipolare"

di Sara Bernacchia

Perugia

Festival del giornalismo

In molti si erano interrogati sul perché della presenta di Fedez, al secolo Federico Leonardo Lucia, al Festival del giornalismo. L'incontro di sabato sera ha risposto in maniera quasi scontata ai dubbi, poco fondati per la verità, degli scettici ricostruendo la storia "pubblica" e social di un personaggio che negli ultimi anni è stato protagonista di situazioni spesso al di là del normale.

Impossibile, quindi, non parlare, con tanto di video e fotografie proiettate, degli episodi più recenti che hanno riempito le pagine cartacee e digitali delle maggiori testate italiane. Perché, ha spiegato Fedez, "c'è una sopravvalutazione della mia figura, mi si attribuiscono poteri che non ho". Questa la spiegazione con la quale si cercano di giustificare le attenzioni nei suoi confronti del mondo della politica con tanto di interrogazioni parlamentari che lo vedono protagonista e citazioni per danni milionaria da parte di Maurizio Gasparri che è intervenuto a più riprese "contro" di lui sui social network.

L'accusa che gli viene rivolta è quella di interessarsi in maniera strumentale ed estremistica dei temi politici, di tenere "il cuore a sinistra e il portafoglio a destra", quindi di avere secondi fini nel prendere determinate posizioni. "In Italia - spiega - quando guadagni ed hai un riscatto, non puoi più parlare di sociale. Ma non è così. Chi paga le tasse ha il diritto di dire ciò che pensa".

Sollecitato dalle domande di Matteo Grandi, quindi, il rapper, composto ed in stile minimale (con maglia e pantaloni neri e scarpe da ginnastica celesti), ha spiegato il suo punto di vista sulle questioni più controverse che lo hanno visto protagonista.

E qui si coglie il perché della presenza di Fedez al Festival del giornalismo. Il rapper, prima per promuovere la sua musica e poi "difendersi" da attacchi più o meno strumentali, ha messo in pratica un nuovo tipo di comunicazione che salta l'intermediazione del giornalista. Una disintermediazione che, ad inizio carriera, gli ha permesso di promuovere la sua musica senza passare dalle case discografiche, e che ora gli permette di raggiungere milioni di fan e di persone per esprimersi "senza filtri", con video tanto semplici quanto diretti e quindi onesti.

"Con la stampa - conclude Fedez sorridendo - ho un rapporto dinamico e bipolare, che potrebbe migliorare partendo da una base di più confronto e meno affronto".

Sul palco Fedez, al secolo Federico Leonardo Lucia

Siria, come (non) si racconta una guerra L'approccio corretto per non prendere abbagli

PERUGIA - Nella sala di Palazzo Sorbello, nell'ultima giornata del Festival internazionale del giornalismo, reporter e giornalisti delle principali testate nazionali hanno trattato del racconto della guerra in Siria, compito reso arduo dalla difficoltà di comprendere un territorio ricco di sfaccettature e soggetto al controllo di numerose fazioni contrapposte. La principale criticità, come evidenziato dai relatori, è quella di distinguere tra notizie e propaganda di parte, essendo imprescindibile approcciarsi alla Siria servendosi del supporto logistico e contenutistico delle popolazioni autoctone e perciò parziali. Ulteriore problema è l'accesso in Siria, ad oggi impedito da parte gruppi terroristici e garantito soltanto dalla parte dei ribelli. In generale, per comprendere la situazione in Siria è necessario superare l'idea sbagliata che noi occidentali abbiamo del popolo siriano e del conflitto. "Non si tratta di una guerra tra Islam e brave persone, come spesso trapela dall'informazione", ha spiegato Rainieri. Serafini ha invece evidenziato la necessità di svolgere un'attività di analisi costante, di approfondire cercando di mettere insieme le informazioni, senza inseguire il sensazionalismo. Dalle esperienze dei reporter presenti è emerso quanto la radicalizzazione non sia soltanto prerogativa jihadista, ma fenomeno presente in tutta la società e dovuto alla velocità dei cambiamenti cui la politica fatica a star dietro. Il racconto contemporaneo della guerra siriana oggi produce verità estremamente eterogenee di quanto sta accadendo. "Le persone non ricercano la verità, bensì cercano la verità per loro più rassicurante", ha detto Dacrema. Direttamente connessa a questa questione è quella riguardante il filtraggio di informazioni, a cui la maggior parte della popolazione non è educata, e questo si riverbera nell'opinione pubblica per poi riversarsi nelle decisioni politiche. Tale rischio si presenta in maniera accentuata per le foto che presentano una potenza dirompente maggiore rispetto alle altre forme di racconto.